

Nicola Busino

***L'alta valle del Cervaro fra tarda antichità e alto medioevo:
dati preliminari per una ricerca topografica***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 129-152 @ degli autori e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

NICOLA BUSINO

L'ALTA VALLE DEL CERVARO FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO: DATI PRELIMINARI PER UNA RICERCA TOPOGRAFICA

1. *Introduzione*

Gli esiti delle ricerche condotte nella media valle del Miscano, tra Irpinia e Sannio¹, hanno indotto ad estendere le indagini topografiche verso sud-est, in corrispondenza del bacino del fiume Cervaro² (fig. 1): la scelta di questa porzione dell'*ager Beneventanus*, caratterizzata da un'importante direttrice viaria (la via Traiana), è stata effettuata per le prospettive di ricerca che offre, in relazione al ruolo svolto tra antichità e medioevo come valico di connessione tra i due versanti.

La consistente occupazione d'età imperiale di questo settore (concentrata intorno alla piana di Sant'Eleuterio-Camporeale, nel territorio di Ariano Irpino) lasciò il posto a forme di popolamento sempre più sporadiche dopo la seconda metà del IV secolo; l'ulteriore rarefazione degli stanziamenti alla fine del VI determinò quindi la nascita di siti accentrati, ubicati sulle alture circostanti, specie sulla quinta montana a sud-ovest del predetto altopiano. Il sistema viario locale faceva perno sulla via Traiana che migliorava i collegamenti tra la Campania settentrionale e la Puglia e su alcuni diverticoli minori (le vie *Herculia* e *Minucia*) che certamente dovettero essere ripresi dalla viabilità di età medievale e moderna: impiantata dagli Angioini alla fine del XIII secolo³, la strada nazionale delle Puglie fu quindi migliorata per iniziativa del re Filippo IV nel 1592⁴.

Come già riscontrato durante le indagini nella valle del Miscano⁵, i lavori prodotti per questo settore non comprendono ricerche condotte capillarmente nei luoghi, sebbene le potenzialità scientifiche di questa regione fossero state da tempo acclamate, a seguito delle indagini archeologiche condotte nei siti de La Starza e di *Aequum Tuticum*, nonché al castello di Ariano Irpino (*infra*): i rinvenimenti archeologici dal

¹ BUSINO 2007.

² Si ringraziano per la collaborazione il Soprintendente per i Beni Archeologici delle province di Salerno e Avellino, dott.ssa Maria Luisa Nava, il funzionario di zona, dott. Pierfrancesco Talamo, e il prof. Marcello Rotili.

³ Fu Carlo II d'Angiò che impiantò questo importante collegamento che da Napoli portava in Puglia (DONATONE 1976, pp. 36-37).

⁴ VITALE 1794, pp. 29-30.

⁵ BUSINO 2007, pp. 170-174.

territorio sono perlopiù noti dalle attività di tutela svolte dall'allora Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento, in particolare in occasione della realizzazione dell'importante area industriale in contrada Camporeale, nel territorio di Ariano.

2. Descrizione dei luoghi

Ubicato nell'Irpinia settentrionale (fig.1), il comprensorio dell'alta valle del Cervaro è costituito dal predetto altopiano di Sant'Eleuterio-Camporeale (m 620), racchiuso da una quinta montana di forma semicircolare rivolta verso la Daunia: il Cervaro nasce

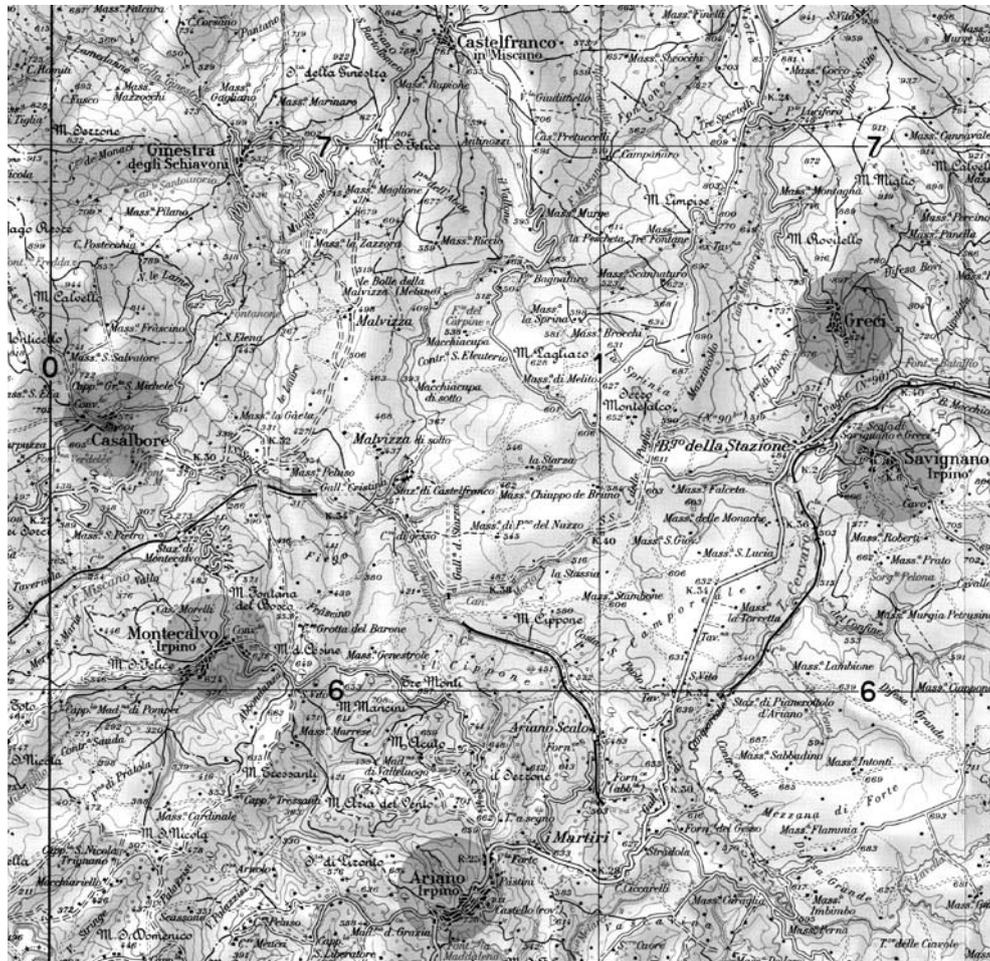


Fig. 1. L'alta valle del Cervaro (IGM F. 174, Ariano Irpino, part., scala 1:100.000)

poco più a sud, alle falde del monte Grossateglia (m 987), nel territorio di Monteleone di Puglia (Foggia) e scorre quindi in territorio dauno per sfociare nel mare Adriatico dopo circa 105 km, nei pressi di Manfredonia; il suo corso costituisce il perno di una rete idrografica caratterizzata da un buon numero di affluenti minori di scarso regime. Il *flumen Cerbarum* è già noto in un *praeceptum oblationis* del 774⁶, in rapporto ad alcuni fondi di proprietà del monastero di S. Sofia di Benevento.

Il paesaggio di tipo collinare è dominato da nuclei abitativi eretti sulle alture circostanti la piana di Sant'Eleuterio-Camporeale: l'ampio versante meridionale, le cui vette oscillano tra i 600 e gli oltre 800 m circa, è sede dei centri di Casalbore⁷, Montecalvo e Ariano Irpino; la cornice settentrionale, più impervia, è occupata da Savignano Irpino e Greci, eretti su vette che superano gli 800 m. Attestati talvolta nel IX-X secolo (Ariano e Greci)⁸, quindi noti in età normanna (Montecalvo, Casalbore e Savignano)⁹, si tratta di piccoli borghi generatisi prevalentemente in rapporto ad un *castrum* eretto in posizione dominante: tra essi spicca Ariano (817 m), *castellum* noto alla fine del IX secolo¹⁰ a difesa del ducato beneventano; centro comitale in età normanna, le cui pertinenze erano ben più estese della circoscrizione amministrativa attuale (185,52 km²), Ariano fu altresì sede vescovile dall'XI secolo e importante centro manifatturiero nel medioevo¹¹.

La viabilità principale è costituita dalla strada statale 90 che collega l'autostrada Napoli-Bari (A16-E842) all'altezza di Grottaminarda con Foggia: questa direttrice costituisce il perno di una viabilità secondaria che rende agevoli i collegamenti interni; pressoché parallela ad essa scorre la linea ferroviaria diretta verso la Puglia.

Tra la fine degli anni Cinquanta e la seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso sono state condotte ricerche archeologiche nell'area dell'importante insediamento preistorico de La Starza¹² (fig. 2), alla confluenza dell'omonimo torrente con il canale Cupido, settore ricco di sorgenti e ubicato lungo le vie di penetrazione tra la Puglia e l'Appennino campano. I primi rilevamenti individuarono un'ampia area terrazzata sul fianco nord-ovest della collina; le successive indagini ne hanno evidenziato l'occupazione neolitica e la *facies* appenninica (fase finale del bronzo medio, XV-XIV secolo a.C.) al di sopra dei livelli dell'eruzione delle pomice di Avellino, fenomeno attestato tra il 1880 e il 1680 a.C.¹³ o, in base a più recenti ricalibramenti, tra il 1745 e il 1527 a.C.¹⁴.

In connessione alle attività di transumanza, queste comunità neolitiche

⁶ *Liber preceptorum*, I, 7, p. 346.

⁷ BUSINO 2007, pp. 170-174.

⁸ Per Ariano Irpino cfr. *CMC*, I, XIV, pp. 50-51; per Greci, cfr. MARTIN 1980, p. 578.

⁹ Il feudo di Montecalvo è accertato per la prima volta nella prima metà del XII (JAMISON (a cura di) 1972, p. 60; CUOZZO (a cura di) 1984, p. 76); quello di Casalbore nel 1101 (*Liber preceptorum* V, 5, p. 638); Savignano è attestato tra i possedimenti di *Gerardus de Grecia*, feudatario di *Rogierus comes de Bono Herbergo* (JAMISON (a cura di) 1972, p. 60; CUOZZO (a cura di) 1984, pp. 85-86).

¹⁰ *CDC*, I, n. CIII, pp. 131-133.

¹¹ KEHR-HOLTZMANN 1986, p. 137; BEVERE 1940, p. 38; DONATONE 1988, p. 12; ROTILI 2000, p. 92; BUSINO 2006, p. 323.

¹² TRUMP 1963, pp. 1, 27-32; ALBORE LIVADIE 1991, p. 98; 1996, p. 17; TOCCO SCIARELLI 1997, p. 725.

¹³ TERRASI ET ALII 1999, pp. 144-145.

¹⁴ DE CARO 2000, p. 631.



Fig. 2. La collina di Monte Gesso, sede del sito de La Starza di Ariano Irpino.

procedevano dalla Puglia verso le aree subappenniniche¹⁵ attraverso le valli fluviali del Cervaro e del Carapello (versante adriatico) e quelle del Calore e del Miscano (versante tirrenico): il territorio di Ariano fu pertanto un punto di snodo nevralgico per la diffusione in area appenninica del neolitico pugliese¹⁶, rappresentato da gruppi umani che, a differenza di quanto constatato nel Tavoliere, si organizzarono per nuclei di popolazione meno consistenti, privilegiando l'occupazione delle alture¹⁷.

I dati più consistenti circa l'occupazione del sito di monte Gesso riguardano tuttavia la *facies* appenninica¹⁸: le fasi iniziali (protoappenninico, XVI-XV secolo a.C.) consistono in tre livelli di capanne collocati direttamente sul deposito piroclastico dell'eruzione delle pomici¹⁹; di poco successive sono due fornaci per la fusione del bronzo, nonché alcuni oggetti lavorati e valve di fusione²⁰. Un quadro più complesso e articolato emerge per la *facies* appenninica propriamente detta²¹: nuove esigenze di difesa, maturate in rapporto all'arrivo dalla Puglia di comunità iapigiche di origine illirica, determinarono presso La Starza l'erezione di nuovi baluardi e il riadattamento a scopo difensivo di strutture più antiche, come evidenziato dalla fortificazione di

¹⁵ ALBORE LIVADIE 1996, p. 17; TALAMO 1996, p. 5; TOCCO SCIARELLI 1997, p. 726.

¹⁶ ALBORE LIVADIE 1991, p. 83.

¹⁷ ALBORE LIVADIE 1996, pp. 17-18.

¹⁸ ALBORE LIVADIE 1996, p. 18; TALAMO 1996, p. 15; TOCCO SCIARELLI 1997, p. 726; ALBARELLA 1999, p. 318.

¹⁹ ALBORE LIVADIE 1996, p. 22.

²⁰ ALBORE LIVADIE 1996, pp. 22-23; TOCCO SCIARELLI 1997, p. 726.

²¹ ALBORE LIVADIE 1996, pp. 25-28.

monte Gesso, realizzata tagliando gli strati protoappenninici per difendere l'accesso settentrionale²². La murazione racchiude un insediamento ormai più articolato, la cui cultura materiale riflette una consolidata società sedentaria, ove l'economia transumante ebbe un ruolo decisamente secondario rispetto all'agricoltura e all'allevamento²³.

L'ultima fase di occupazione è caratterizzata dall'uso prevalentemente funerario della collina, segno del probabile spostamento dell'abitato: alcune sepolture a fossa rinvenute negli strati di copertura delle capanne di età appenninica restituiscono scarsi corredi databili all'età del ferro; ad epoca successiva è invece ascrivibile il vasellame a decorazione geometrica, analogo a produzioni corinzie di VIII-VII secolo a.C., nonché la ceramica a vernice nera, databile tra VI e V secolo a.C.²⁴

L'impiego funerario appare predominante anche in età romana, come testimoniato da alcune sepolture di III-II secolo a.C.; sebbene dalle indagini archeologiche non emerga un modello insediativo ben definito, l'occupazione de La Starza è costantemente documentata fino ad epoca basso imperiale, allorché l'area dovette essere connessa ad *Aequum Tuticum*, ubicata poco più a nord. Sporadiche frequentazioni, attestate dal rinvenimento di alcuni anforacei decorati a bande²⁵, dovettero riprendere dopo l'abbandono del centro romano in età tardoantica/altomedievale.

3. Età tardoantica

Coerentemente a quanto rilevato in numerosi contesti extraurbani della penisola²⁶, questo settore dell'*ager Beneventanus* si articolava in epoca tardoantica secondo schemi insediativi complessi, in parte legati all'infrastruttura connessa alla Traiana, importante arteria viaria (che restaurò precedenti tracciati) voluta dall'imperatore iberico nella prima metà del II secolo per agevolare il collegamento tra Benevento e Brindisi²⁷: nel tratto tra *Beneventum* ed *Aecae* (Troia) che transita nella fascia settentrionale del bacino del Cervaro, l'*Itinerario burdigalense*²⁸ riferisce di due *mutationes* e di una *mansio*, luoghi impiegati per il cambio dei cavalli e per il rifornimento, spesso ubicati presso sorgenti o corsi d'acqua²⁹.

Altri elementi del paesaggio tardoantico erano le aree funerarie disposte lungo la Traiana: nella media valle del Miscano il mausoleo romano a Santa Maria dei Bossi presso Casalbore³⁰ riflette una tipologia edilizia, a pianta circolare con piccola cella interna, riscontrata anche per edifici funerari (riferiti alla tarda età repubblicana-prima età imperiale) rinvenuti nel suburbio settentrionale di *Herdonia*, centro apulo situato lungo la via Traiana³¹. Molte di queste aree cimiteriali erano connesse alla rete delle

²² ALBORE LIVADIE 1996, pp. 27-28; TOCCO SCIARELLI 1997, p. 726.

²³ ALBORE LIVADIE 1996, pp. 20-22.

²⁴ ALBORE LIVADIE 1996, pp. 28-30.

²⁵ ALBORE LIVADIE 1996, p. 30.

²⁶ BROGIOLO 2007, pp. 10-11.

²⁷ BUSINO 2007, pp. 131-139.

²⁸ *Itinerarium Burdigalense*, 610-9, 10.

²⁹ MALPIERO 1984, pp. 262-264; MEZZOLANI 1992; BOSIO 1997, p. 15; BUSINO 2007, pp. 293-294.

³⁰ BUSINO 2007, pp. 163-166.

³¹ MAZZEI 2000, pp. 231-235.

ville extraurbane, di cui si è constatato l'abbandono entro la prima metà del VII secolo, analogamente a quanto rilevato in Puglia. Le residenze apule, anch'esse costruite nei pressi di assi viari e notevolmente lussuose nel caso delle ville di Faragola, San Giusto e Posta Crusta, testimoniano la presenza della ricca aristocrazia rurale apula tra il IV e la prima metà del VI secolo³², i cui possedimenti apparivano già consolidati da tempo nelle aree appenniniche, com'è riscontrabile nel caso della *gens Seppia* (relativa al *vicus Aequi Tutici*³³), famiglia di origine osca ben diffusa tra l'Irpina e *Venusia* specie tra II e III secolo³⁴. Nella media valle del Miscano ville extraurbane (alcune forse con settori di produzione, come nei casi di San Giusto e Faragola) sono state identificate in località Fonte di Monte Palumbo e in località La Starza, nel territorio di Buonalbergo, e in contrada Pantana nel territorio di Casalbore, aree certamente frequentate tra V e VI secolo, secondo i rinvenimenti fittili di superficie³⁵.

Nel sistema delle residenze extraurbane è forse inquadrabile anche la villa con ambiente a mosaico policromo di *Aequum Tuticum*³⁶, impiantata al di sopra dei livelli di distruzione connessi al terremoto del 346 che devastò la città³⁷. Sebbene sia stato ritenuto che la struttura documenti la ripresa cittadina negli anni successivi³⁸, è tuttavia ipotizzabile che individui una villa rustica strutturata sullo scomparso centro antico (del resto ormai non più documentato alla fine del IV secolo), e ciò anche in virtù delle analogie tra il suo mosaico policromo e i pavimenti musivi delle residenze rustiche pugliesi di fine IV-VI secolo.

3.1. *Forum Novum* e la *mutatio Aquilonis*

La prima *mutatio*, al decimo miglio della Traiana³⁹, era segnalata presso il centro di *Forum Novum*, indicato come *vicus* dalle fonti itinerarie⁴⁰ e comunemente riconosciuto tra le contrade Sant'Arcangelo e Forno Nuovo, nel territorio di Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento), nella bassa valle del Miscano⁴¹ (fig. 3): cospicui rinvenimenti di superficie documentano la frequentazione della piana di Sant'Arcangelo fra l'età repubblicana e il II-III secolo d.C.⁴²; la *mutatio* scomparve verosimilmente allorché non fu più possibile utilizzare il tratto della via Traiana relativo alla piana di Sant'Arcangelo/Forno Nuovo che, alla metà del XII secolo, fu sede di un feudo assegnato a *Rabo de Furrio Novo*⁴³.

L'altra stazione per il cambio dei cavalli (*mutatio Aquilonis*), che costituiva il *finis*

³² VOLPE 2005a, pp. 150-154.

³³ SILVESTRINI 1997, p. 13.

³⁴ SILVESTRINI 1997, pp. 7-9.

³⁵ BUSINO 2007, pp. 67-69, 98-99, 161-163.

³⁶ PESCATORI COLUCCI 2005, pp. 284-287 nota 8.

³⁷ PESCATORI COLUCCI 2005, pp. 284-287.

³⁸ PESCATORI COLUCCI 2005, p. 284.

³⁹ *Tabula Peutingeriana*, seg. V; MILLER 1916, 64, pp. 372-373.

⁴⁰ *Itinerarium Burdigalense*, 610-10.

⁴¹ BUSINO 2007, p. 29.

⁴² ASBHY-GARDNER 1916, pp. 126-128; IASIELLO 2001, pp. 491-492 nota 94.

⁴³ JAMISON (a cura di) 1972, p. 77.

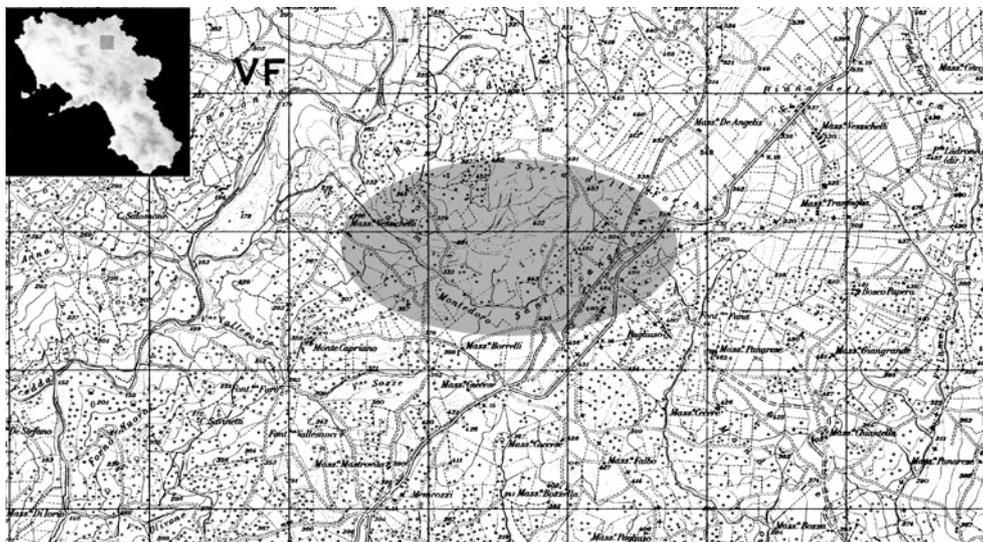


Fig. 3. L'area di *Forum Novum*, a nord di Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento).

Campaniae et Apuliae, è comunemente individuata a San Vito⁴⁴, nel territorio di Faeto (Foggia), area molto ricca di sorgenti e fonti, sebbene tale identificazione presenti aspetti ancora non del tutto chiari⁴⁵. Il toponimo antico è da connettere alla vicinanza della *mutatio* al fiume Celone, citato in un'iscrizione (*Aquilonensem*) murata nella facciata del casale cinquecentesco nei pressi della cappella di S. Vito⁴⁶: essa riferisce della dedica a Caracalla da parte di un centurione ormai in congedo (M. Aurelio Nigrino), che aveva consacrato al culto imperiale un bosco (*lucus*) ubicato nei pressi della sorgente del fiume⁴⁷.

3.2. *Aequum Tuticum*

Secondo la *Tabula Peutingeriana*⁴⁸, la *mansio Ad Equum Magnum*⁴⁹ al XII miglio da *Beneventum* era ubicata ad *Aequum Tuticum*, ultimo centro prima del *finis Apuliae et Campaniae* (fig. 4) e sede di un *vicus*, secondo quanto attesta una lapide rinvenuta nel 1881 a Sant'Eleuterio: oltre al gentilizio *Seppia*, l'iscrizione dedicata [*Genio?*] *vici Aequi Tutici* attesta lo *status* vicanico del sito, non altrimenti noto dalle fonti⁵⁰.

⁴⁴ QUILICI 1989, p. 69; CERAUDO 2008, p. 12.

⁴⁵ ALVISI 1970, pp. 32-34.

⁴⁶ ASHBY-GARDENER 1916, p. 140; ALVISI 1970, p. 33 nota 52; QUILICI 1989, p. 69.

⁴⁷ QUILICI 1989, p. 69.

⁴⁸ *Tabula Peutingeriana*, seg. V; MILLER 1916, 64, pp. 372-373.

⁴⁹ *Itinerarium Burdigalense*, 610-9.

⁵⁰ SILVESTRINI 1997, pp. 13-14; IASIELLO 2001, p. 492; PESCATORI COLUCCI 2005, p. 283.

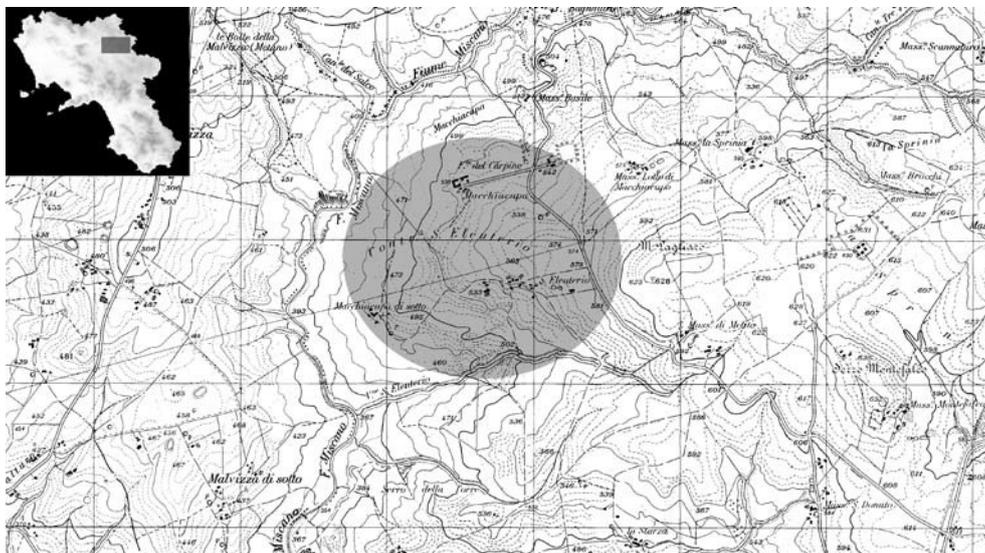


Fig. 4. L'area di *Aequum Tuticum*, nel territorio di Ariano Irpino.

Fondato probabilmente in epoca preromana⁵¹, il centro conobbe la massima fioritura in età adrianea, momento in cui beneficiò di alcuni interventi edilizi nel quadro della politica imperiale tesa alla crescita delle condizioni economiche delle città italiche⁵²: la nota epigrafe di Ennio Firmo⁵³ (rinvenuta a Sant'Eleuterio), personaggio che svolse la sua carriera a Benevento e che fu in seguito nominato da Adriano *curator operis thermarum ad Aequum Tuticum*, attesta evidentemente il fervore edilizio di quegli anni⁵⁴. I sismi del 346 e del 375⁵⁵ che si abbatterono sul Sannio dovettero danneggiare gravemente la città, non più citata dalle fonti dopo la metà del IV.

Dopo i rinvenimenti sporadici segnalati alla metà del secolo scorso⁵⁶, le ricerche svolte nel 1990-92 dall'allora Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento in due distinti settori⁵⁷ hanno evidenziato tratti del tessuto urbano di prima età imperiale, in cui si è riconosciuto un impianto termale (settore 1, seconda metà del I secolo d.C.), nonché annessi di servizio interpretabili come *borrea* o *tabernae*, edificati nella seconda metà del secolo successivo (settore 2).

In quest'ultima area, al di sopra di strati di crollo di età imperiale che sarebbero da connettere ai citati terremoti della metà del IV secolo, le indagini hanno altresì

⁵¹ JOHANNOWSKY 2000, p. 26.

⁵² TORELLI 2002, p. 215.

⁵³ *CIL* IX, 1419 = *ILS* II, 1, 6489; VITALE 1794, p. 6; PETROCCIA 1962, p. 145; SILVESTRINI 1997, p. 14; TORELLI 2002, p. 215.

⁵⁴ TORELLI 2002, pp. 214-218.

⁵⁵ BOSCHI ET ALI (a cura di) 1999, p. 27 nn. 14, 17; TOCCO SCIARELLI 1999, p. 244; ROTILI 2006, pp. 18, 77.

⁵⁶ PETROCCIA 1962; 1963.

⁵⁷ *Ariano Irpino* 1995, pp. 8-9; TOCCO SCIARELLI 1999, p. 247; PESCATORI COLUCCI 2005, pp. 284-288 nota 4.

evidenziato i resti di una villa di IV-V al cui interno è stato individuato un ambiente con pavimento a mosaico geometrico multicolore⁵⁸, articolato in tre pannelli distinti: quello di destra è costituito da ottagoni combacianti su quattro lati; all'interno, motivi cuoriformi rivolti verso un anello centrale; gli altri lati degli ottagoni determinano rombi campiti da dischi. Il tipo di ripartizione geometrica è analogo a quello che decora il pavimento A del mitreo di Lucrezio Menandro ad Ostia, struttura datata ad età adrianea⁵⁹; l'articolazione in ottagoni e quadrati si riscontra anche nella pavimentazione in *opus signinum* di una *domus* nei pressi di *Abellinum*, le cui ultime fasi di occupazione sono state riferite all'età flavia⁶⁰. Più in generale, i lemmi geometrici (cerchi, ottagoni, quadrati campiti alternativamente con rombi e nodi di Salomone policromi) rientrano nel repertorio musivo, anche di edifici religiosi, comunemente attestato in Puglia tra IV e VI secolo⁶¹. I motivi cuoriformi richiamano inoltre il mosaico pavimentale di fine IV-inizi del V secolo che decora uno degli ambienti della predetta villa di Faragola, ubicata nell'attuale territorio di *Ausculum* (Ascoli Satriano), nei pressi della via *Aurelia Aeclanensis* che consentiva il collegamento fra la via Traiana e le zone appenniniche⁶².

Ad età post-classica sono da riferire alcuni ambienti disposti intorno ad un cortile centrale con pozzo, impianti edificati al di sopra delle strutture romane (settore 2), il cui scavo ha restituito vasellame invetriato, smaltato e graffito, analogo alle produzioni di area campana, molisana e pugliese⁶³; esso data gli edifici al basso medioevo, in una fase di ripopolamento della piana di Sant'Eleuterio in età angioina⁶⁴, allorché vennero meno le scorrerie saracene dopo la distruzione dell'*enclave* araba di Lucera nel 1300.

Nel suburbio sono state riconosciute almeno due aree sepolcrali, ubicate a sud, lungo la Traiana, e ad est del centro antico: la presenza di aree cimiteriali suburbane era del resto già segnalata alla fine del XVIII secolo⁶⁵ dalla gran quantità di epigrafi, alcune di esse murate nelle masserie di contrada Sant'Eleuterio; un assetto analogo è stato constatato per l'area nord-occidentale di *Herdonia*⁶⁶.

Il toponimo attuale è connesso alla tradizione di Eleuterio⁶⁷, nota dagli *Acta Sanctorum* sia greci che latini⁶⁸: in età medievale l'*ecclesia Sancti Eleutherii*, nella diocesi di Troia, citata in due giudicati di papa Clemente III negli anni 1187-89⁶⁹, costituisce la prima attestazione certa del toponimo attuale, sebbene potrebbe riferirsi a quest'area⁷⁰ la specificazione topografica *ab arcu Sancti Lauteri*, documentata da un precetto del 17 maggio 988 in cui i principi beneventani Pandolfo II e Landolfo

⁵⁸ TOCCO SCIARELLI 1999, p. 247, tav. XVII n. 2; PESCATORI COLUCCI 2005, p. 284, figg. 2-3.

⁵⁹ Ostia IV, p. 14, tav. XXII n. 6

⁶⁰ PESCATORI COLUCCI 1991, p. 114, fig. 41.

⁶¹ TURCHIANO 2000a, pp. 213-214.

⁶² VOLPE 2005b, pp. 127, 129, figg. 6-9; DE FELICE 2005, pp. 133-135.

⁶³ Ariano Irpino 1995, p. 9.

⁶⁴ VITALE 1794, p. 73.

⁶⁵ VITALE 1794, pp. 5-6.

⁶⁶ MAZZEI 2000, pp. 231-235; VOLPE 2000, p. 512.

⁶⁷ CARAFA 1995, col. 1015; TOCCO SCIARELLI 1999, p. 247; PESCATORI COLUCCI 2005, p. 287.

⁶⁸ BHG, I, pp. 173-174, nn. 568-571b; BHL, p. 368; BHL suppl., pp. 102-103; BHL n.s., p. 282.

⁶⁹ KEHR-HOLTZMANN 1962, p. 220.

⁷⁰ PETROCCIA 1963, p. 42.

V concedono la *civitas que vocatur Greci* al conte *Poto*⁷¹; l'edificio di culto è ancora documentato nel 1382 fra le *chiese rurali* della diocesi ariane⁷².

4. Età medievale

Le indagini svolte nella valle del Miscano indicano che tra la fine del VI e la metà del secolo successivo le antiche forme di insediamento sparso nel fondovalle vennero progressivamente abbandonate a favore di siti d'altura, naturalmente difesi: uno di essi è il villaggio fortificato di Montegiove/Montechiodo, strutturato su un colle boscoso e ricco di sorgenti d'acqua⁷³. L'economia delle comunità che vi risiedevano era basata prevalentemente sull'allevamento, cui era funzionale lo sfruttamento delle risorse boschive (specie per l'allevamento del suino), secondo una prassi già affermata nel basso impero per i contesti appenninici⁷⁴. Le attività agricole, già in declino in età tardoantica nelle aree di fondovalle per le difficoltà di gestione del territorio, dovevano tuttavia essere ancora praticate sull'altura che offriva numerosi vantaggi: si sfruttava la posizione centrale dell'insediamento rispetto alle particelle coltivate, venivano utilizzati tutti i versanti per limitare cattivi raccolti, si ovviava a fenomeni di erosione ben noti per i terreni argillosi della valle del Miscano.

I caratteri di sito fortificato, riscontrati in altri settori irpini quali Montella e Sant'Angelo dei Lombardi, datano il villaggio di Montegiove/Montechiodo all'età longobarda, nel quadro della politica ducale che nell'VIII-IX secolo diede impulso all'edificazione di numerose fortificazioni a controllo dei settori di confine e della viabilità, testimoniando anche in area ducale l'attività di un nuovo ceto di *possessores* che rivitalizza, seppure ad un livello modesto, l'artigianato e il commercio⁷⁵. Scelte insediative analoghe sono all'origine dei vicini centri di Buonalbergo e Casalbore⁷⁶, ascrivibili forse ad un orizzonte più tardo: il primo, edificato sulla collina di San Silvestro (alle pendici del colle di Montegiove), dovette sorgere a seguito della lenta ripresa del fondovalle del Miscano, all'indomani del processo di consolidamento istituzionale del ducato di Benevento⁷⁷, e trasse la sua ragion d'essere dall'esigenza di controllare importanti assi viari quali il tratturo Pescasseroli-Candela e quel che restava della via Traiana⁷⁸. Disposto a mezza costa sulle medesime direttrici viarie, Casalbore potrebbe costituire un altro caso di accentramento insediativo all'indomani delle trasformazioni dello spazio in età tardoantica, come indicato dal toponimo odierno di origine medievale (primo terzo del XII secolo)⁷⁹: anziché alludere a forme

⁷¹ BORGIA 1764, pp. 378-379; VON FALKENHAUSEN 1983, p. 301; MARTIN 1980, p. 578; *Liber preceptorum* III, 1 nota 2.

⁷² VITALE 1794, p. 200.

⁷³ ROTILI-CALABRIA-BUSINO 2007, pp. 203-292.

⁷⁴ IASIELLO 2005, p. 467 nota 31.

⁷⁵ BROGIOLO-GELICHI 2007, p. 136; BUSINO 2007, p. 297.

⁷⁶ BUSINO 2007, pp. 298-299.

⁷⁷ CUOZZO 2003, p. 567; MARTIN 2004, pp. 340-341.

⁷⁸ ROTILI 2001, p. 294; BUSINO 2007, p. 298.

⁷⁹ BUSINO 2007, p. 298.



Fig. 5. Ripresa aerea del castello di Montecalvo Irpino.

di insediamento sparso⁸⁰, il termine *casalis (albolus)* esprimerebbe in questo caso un contesto di villaggio riferibile ad età altomedievale, analogamente a quanto constatato per le campagne toscane⁸¹ e nel paesaggio rurale napoletano e salernitano a partire dal IX secolo⁸².

Nell'alta valle del Cervaro le sedi del popolamento post-classico si disposero prevalentemente sulle quinte montane a sud della piana di Sant'Eleuterio-Camporeale, caratterizzate dal profilo non eccessivamente impervio e da un'importante disponibilità d'acqua: in questi luoghi nacquero alcuni organismi che costituirono gli embrioni degli attuali centri di Montecalvo e Ariano Irpino.

Edificato alla sinistra idrografica del Miscano, su un lembo montagnoso di forma semicircolare che ne ha condizionato l'evoluzione dell'impianto urbanistico, Montecalvo Irpino (623 m, fig. 5) si è sviluppato intorno al palazzo ducale⁸³, in realtà residenza feudale eretta probabilmente in età normanna, allorché il fondo era stato concesso alla famiglia dei Potofranco, nella prima metà del XII secolo⁸⁴; il complesso

⁸⁰ FIGLIUOLO 1993, pp. 70-72; CUOZZO 2003, pp. 575, 589.

⁸¹ FRANCOVICH 2004, pp. XX-XXI.

⁸² PEDUTO 1994, p. 280; ROTILI 2005, p. 49.

⁸³ È auspicabile che in quest'area continuino le indagini archeologiche, coordinate dal dott. Pierfrancesco Talamo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno e Avellino.

⁸⁴ JAMISON (a cura di) 1972, p. 60.

fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1456 che colpì altre consistenti parti dell'Irpinia⁸⁵. In una *charta convenientiae* del 766 si menziona il monastero *Sancti Petri ad Monte Calbo* (possesto familiare del gastaldo Radoaldo), situato *prope civitatem Beneventanam* e offerto all'abate del cenobio di S. Vincenzo al Volturno, Giovanni, per redimere una lite⁸⁶; la probabile identificazione di *Mons Calbus* con l'attuale centro induce a riconoscere per l'altomedioevo la presenza di un nucleo accentrato non eccessivamente esteso, analogamente a quanto constatato per Buonalbergo e Casalbore⁸⁷. Il nuovo organismo si sarebbe generato all'indomani della crisi delle forme di popolamento d'età tardoantica, di cui sopravvivono tracce consistenti nel fondovalle che separa Montecalvo da Ariano Irpino: la presenza di epigrafi funerarie⁸⁸, alcune di esse rinvenute in località Tressanti, a sud del borgo attuale, allude inequivocabilmente ad aree funerarie; nel territorio circostante (contrade Maurelli, Bassiello, San Vito e San Felice) sono altresì note altre residenze rurali, nonché necropoli⁸⁹.

L'attuale centro di Ariano Irpino è strutturato sullo spartiacque tra i versanti tirrenico e adriatico, nei pressi della strada nazionale delle Puglie: sebbene la tradizione locale ne abbia più volte asserito le origini antiche, segnatamente in rapporto alla fine di *Aequum Tuticum*⁹⁰, il nucleo originario dovette generarsi all'indomani dell'abbandono del fondovalle settentrionale. Tale ipotesi era stata già avanzata da Tropeano⁹¹, il quale affermava del resto che il toponimo attuale deriverebbe da *Aria/Area*, nel significato di *ager*, frequentemente attestato in questa regione⁹²: il primo nucleo di popolamento si sarebbe generato a seguito degli eventi politico-militari che alterarono gli assetti insediativi della regione tra la metà del VI e la seconda metà del secolo successivo (la guerra greco-gotica, l'arrivo dei Longobardi al seguito di Zottone, la spedizione di Costante II), allorché gli abitanti abbandonarono il fondovalle e spostarono le loro sedi sulle alture circostanti. Lo studioso riconosce quindi un abitato con tratti microurbani nella seconda metà dell'VIII, momento in cui *quidam vir dives Wacco Beneventanus nomine gastaldeus*, in partenza per la guerra (*in expeditione constitutus*), affida all'abate di Montecassino (*obtulit in hoc cenobio*) un *casalis Ariani*⁹³.

I connotati di centro fortificato sono certamente attestati nell'892 da un documento dell'abbazia di Cava dei Tirreni che cita un *castellum*, il cui *habitor* è un certo Teodemario⁹⁴: ad esso sono da riferire evidentemente i tratti del recinto fortificato, riconosciuti negli scavi del castello (fig. 6) condotti da Marcello Rotili tra il 1993 e il 1994⁹⁵; l'ipotesi di un fortilizio d'età longobarda su un'altura prominente è confortata anche dalla toponomastica locale (*Guardia*) con cui questo quartiere è noto dalla fine

⁸⁵ BOSCHI ET ALII (a cura di) 1999, p. 30 n. 154; FIGLIUOLO 1988.

⁸⁶ ZIELINSKI 1986, VII, pp. 366-367; CV, I, p. 323.

⁸⁷ BUSINO 2007, p. 298.

⁸⁸ CIL IX, 1423, 1431, 1446.

⁸⁹ GALASSO 1987, p. 141.

⁹⁰ UGHELLI 1721, VIII, cl. 212; VITALE 1794, p. 3.

⁹¹ CDV, I, p. 55 n. 5.

⁹² BUSINO 2007, p. 23.

⁹³ CMC, I, XIV, pp. 50-51; CDV, I, p. 55 n. 5.

⁹⁴ CDC, I, CIII, pp. 131-133.

⁹⁵ ROTILI 1988, p. 9; 1996, p. 268; 1999b, p. 240.



Fig. 6. Ripresa aerea del castello di Ariano Irpino.

del XVIII secolo⁹⁶. Dalla fine del X, Ariano fu sede vescovile suffraganea di Benevento, come si arguisce dal privilegio di Giovanni XIII in cui si dà mandato all'arcivescovo beneventano Landolfo di consacrare nuovamente i vescovi *in locis quibus olim fuerunt*⁹⁷; solo a partire dal 1039 comincia tuttavia la serie dei vescovi con Bonifacio, cui succede Mainardo nel 1069-80⁹⁸.

Ad epoca normanna è da riferire anche la cinta muraria della città, certamente edificata in rapporto alle gravi lotte intestine che dilaniarono il Mezzogiorno nel primo quarantennio del XII fino all'assemblea di Ariano nel 1140⁹⁹. Gli apprestamenti murari, raffigurati nelle stampe della fine del XVIII secolo e in particolare nelle due anonime pubblicate da Pacichelli¹⁰⁰ (figg. 7-8) e attualmente visibili nel tratto via Russo-via Anzani (sul versante meridionale della città), dovevano essere certamente attivi prima del 1139, allorché il re Ruggero II condusse un infruttuoso assedio *super civitatem Arianum*, impiegando *lignorum machinas*¹⁰¹: è lecito supporre che l'uso di torri di assedio e di altro macchinario ligneo da guerra (arieti, mortai, catapulte, trabocchi),

⁹⁶ VITALE 1794, p. 31.

⁹⁷ UGHELLI 1721, VIII, coll. 61-3.

⁹⁸ KEHR-HOLTSMANN 1962, p. 135.

⁹⁹ MARTIN 1997, pp. 84-87.

¹⁰⁰ PACICHELLI 1702-03; CANTABENE 2007, p. 106, figg. 12-13.

¹⁰¹ *Chronicon*, 1139.6.3, p. 95.

Aequum Tuticum con i *Seppii*, gens di origine beneventana già molto influente in età repubblicana che in età imperiale aveva allargato la sua rete di rapporti, forse in connessione ad interessi economici legati alle vie della transumanza, verso Venosa e il territorio frentano¹⁰⁸; il rapporto attestato per l'età imperiale tra aristocrazie e popolazioni rurali¹⁰⁹ si constata anche per *Forum Novum*, sede anch'esso di un *vicus*, cui è forse da riferire un'epigrafe reimpiegata nel convento francescano di Paduli (situato poco a sud-est di Sant'Arcangelo) che riferisce di un *epulum* offerto ai *vicani* da parte di un ignoto benefattore¹¹⁰.

L'organizzazione del territorio in età tardoantica era strettamente connesso alla rete stradale, ristrutturata all'inizio del II secolo con la costruzione della via Traiana: impiantata su tracciati già in uso¹¹¹ (fra cui sono da menzionare le pressoché sconosciute vie *Minucia* e *Gellia*), la nuova arteria ottimizzava i collegamenti tra Benevento e Brindisi e fu utilizzata fino alla metà del VII secolo¹¹², per segmenti, fra cui quello tra *Beneventum* ed *Aecae*, funzionale al pellegrinaggio verso il santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano¹¹³. Tra le direttrici che si snodavano lungo la dorsale appenninica (secondo un asse nord-sud) si menziona la via *Herculia*, che procedeva da *Aequum Tuticum* verso la Basilicata: la sede stradale, pressoché sconosciuta dal punto di vista archeologico¹¹⁴, è ricordata da numerose epigrafi rinvenute nel territorio circostante, in molti casi relative alle attività di restauro svolte dallo stato nei primi anni del IV secolo¹¹⁵.

5.2. *Aspetti del popolamento altomedievale*. Analogamente a quanto constatato nel quadro peninsulare¹¹⁶, le ricognizioni di superficie condotte in alcuni settori dell'Irpinia evidenziano esiti diversificati, negli assetti del territorio e sotto il profilo cronologico, della trasformazione delle campagne di età tardoantica, ma tutti convergenti nell'altomedioevo verso forme di popolamento polinucleate. Nell'*ager Beneventanus*, come si è visto, le ville rurali lungo la via Traiana vengono abbandonate entro i primi anni del VII secolo e la popolazione si sposta verso le alture circostanti, configurando un apparato economico prevalentemente basato sull'allevamento, in una regione in cui peraltro era tradizionalmente impiantata un'economia di questo tipo¹¹⁷. Nell'alta valle dell'Ofanto, le ricerche condotte nella residenza quattrocentesca dei Caracciolo del Sole di Sant'Angelo dei Lombardi hanno evidenziato che l'occupazione di questa altura avvenne già nel III-IV secolo (necropoli), dato indirettamente confermato dalle indagini nel territorio circostante (tuttora in corso¹¹⁸) che registrano forme di

¹⁰⁸ SILVESTRINI 1997, pp. 12-13.

¹⁰⁹ BROGIOLO 2005, p. 8 nota 8.

¹¹⁰ IASIELLO 2001, pp. 491-492; TORELLI 2002, p. 368 nota 257.

¹¹¹ Nel 1984 si segnalava un cippo di età repubblicana in località Difesa Grande (ASASAB, nota 23.10.1984).

¹¹² CORSI 1977; 1978; 1979.

¹¹³ BUSINO 2007, pp. 138-139 con bibliografia.

¹¹⁴ BUCK 1971.

¹¹⁵ SILVESTRINI 1994; 1996.

¹¹⁶ BROGIOLO 2005, pp. 9-11.

¹¹⁷ BUSINO 2007, pp. 295-298.

¹¹⁸ Le ricognizioni di superficie sono condotte dalla dott.ssa Sonia Pomicino (Dottorato di ricerca

insediamento che vanno scomparendo dopo la prima età imperiale. Il Monte di Montella, altura che domina l'alta valle del Calore, è sede di un nucleo accentrato nel VI secolo¹¹⁹: il popolamento del fondovalle, che in età romana appare ruotare intorno all'abitato di *Forum Felix* (nucleo commerciale connesso forse alla transumanza), tende progressivamente a ridursi nei secoli successivi, allorché dovette concentrarsi nel settore della piana di Folloni, ov'è stata rinvenuta una vasta necropoli databile tra IV e VI secolo¹²⁰.

Per il territorio di Montella sono noti anche altri aspetti del popolamento altomedievale che faceva capo a una *curtis* documentata in un giudizio di Arechi II nel 762¹²¹ e nota archeologicamente in località il Monte¹²²: da questa grossa azienda agricola dipendevano alcuni piccoli nuclei familiari (*condome*) sparsi nel fondovalle in località Prati e costituiti da abitanti di estrazione servile, legati al potere signorile locale e attivi nella lavorazione della terra¹²³. Tale assetto economico allude evidentemente ad una società già fortemente gerarchizzata, gestita da ceti dirigenti (aristocrazie di area politico-culturale longobarda) che controllavano il resto della popolazione: si tratta di uno schema insediativo riconosciuto anche nel caso del citato villaggio fortificato di Montegiove, la cui configurazione topografica di metà VIII-IX secolo (con una rocca, una chiesa e una cinta muraria) evidenzia una struttura sociale ove i ceti dirigenti si distinguevano dal resto della popolazione, secondo gli schemi riconosciuti nei contesti toscani¹²⁴.

A differenza di quanto constatato per i centri curtensi di età carolingia dell'Italia centro-settentrionale¹²⁵, i casi citati del Sannio e dell'Irpinia evidenziano così una chiara discontinuità tra la tradizione della villa tardoromana e le nuove concentrazioni fondiarie¹²⁶, discontinuità che allude certamente alla trasformazione degli assetti economici alla fine dell'età antica.

5.3. *Il recupero delle alture*. Alcuni nuclei del popolamento altomedievale del bacino del Miscano rioccupavano in realtà aree già frequentate in età preromana, secondo uno schema insediativo ancora poco indagato sistematicamente, ma tuttavia ben attestato in contesti collinari e montuosi dove le scelte insediative appaiono obbligate: a Montegiove/Montechiodo le indagini hanno rilevato tracce di frequentazione preromana, avvalorate anche dal toponimo attuale derivato da *Mons Iovis*¹²⁷; altri episodi di ripopolamento di siti d'altura potrebbero individuarsi a *Caputaquis* (Capaccio Vecchia), ove gli scavi del settore «Orto della Mennola», della cattedrale di S. Maria del

in Metodologie conoscitive per la valorizzazione e conservazione dei Beni Culturali, XXIII Ciclo), che ringrazio.

¹¹⁹ ROTILI 1999a, pp. 24-27; 2005, pp. 50-51.

¹²⁰ PRATILLO 2007, pp. 127, 130-133.

¹²¹ *Liber Preceptorum*, II, 15, p. 461.

¹²² ROTILI-EBANISTA 1997; ROTILI 1999; GATTO 1999; FUSARO-EBANISTA 2000; GATTO 2003; PRATILLO 2006.

¹²³ PRATILLO 2007, p. 134.

¹²⁴ FRANCOVICH ET ALII 1985; FRANCOVICH (a cura di) 1985; VALENTI 1996; FRANCOVICH-HODGES 2003; CANTINI 2003; VALENTI 2004.

¹²⁵ BROGIOLO 2005, p. 10.

¹²⁶ ROTILI c.s.

¹²⁷ ROTILI 2001, p. 293; 2007, p. 6.

Granato e dell'area contermine hanno rilevato vasellame dell'età del bronzo e del ferro e una limitata presenza di ceramica a vernice nera databile al III-I a.C., mentre del tutto assenti risultano elementi di frequentazione in età imperiale¹²⁸. Anche le indagini archeologiche svolte a Rocca San Felice negli anni 1990-92 hanno evidenziato scarse tracce di una frequentazione preclassica, riconosciute dallo scavo dell'area 4000¹²⁹: la scelta di questi contesti è chiaramente confrontabile con la predilezione per le alture propria delle comunità dell'età del bronzo, che abbandonarono le pianure alluvionali e si disposero sui rilievi circostanti, caratterizzati da spiccate attitudini difensive e molto adatti al controllo delle vie di comunicazione¹³⁰.

Nel bacino dell'alto Cervaro, oltre alle testimonianze relative ai villaggi d'età neolitica de La Starza (*supra*), elementi di una fortificazione di età preromana sarebbero rilevabili tra le strutture del castello ducale di Montecalvo Irpino¹³¹; nei pressi della cattedrale medievale di Ariano, Johannowsky segnalava materiale fittile che farebbe ipotizzare la presenza di un edificio di culto¹³², forse non molto dissimile dal non lontano complesso santuarioale di Macchia Porcara a Casalbore, da lui stesso indagato¹³³.

5.4. *Le nuove aristocrazie*. Il settore in esame offre interessanti spunti di riflessione circa il dibattito sull'evoluzione dei ceti dirigenti tra il IV-V secolo e l'età medievale: gli esponenti delle *élites* beneventane, fra cui coloro che avranno abbracciato il nuovo credo cristiano, dimostrano una notevole vitalità e intraprendenza ancora nella seconda metà del IV secolo¹³⁴; nell'alto medioevo, nel quadro dei nuovi equilibri sanciti fra l'altro dalla pace di Costantino IV nel 680¹³⁵, la ricerca archeologica nel Sannio e in Irpinia sembra riconoscere la presenza di nuove, consolidate aristocrazie laiche, sorte dalle trasformazioni dell'età romanobarbarica, che abitano i numerosi *castra* e *castella*: oltre alla gestione dei nuovi nuclei accentrati e delle annesse comunità, una delle attività consuete del ceto dirigente laico sarà la fondazione nei contesti rurali di nuovi edifici di culto, sottratti al controllo episcopale¹³⁶.

Strettamente intrecciato ad esse (cui risulta spesso legato da rapporti di parentela) è il peso specifico delle *élites* ecclesiastiche¹³⁷, ben rappresentate specie per i secoli VIII-IX dal clero del monastero di S. Sofia a Benevento. Creato inizialmente per consolidare il consenso del duca beneventano, il cenobio, come spesso accade per questo tipo di fondazioni¹³⁸, divenne titolare di consistenti possessi fondiari che si estesero progressivamente in questa zona nei secoli successivi: ne è un esempio la chiesa di S. Angelo *ad ipsa Revolta* presso Ariano che entrò certamente a far parte

¹²⁸ TABACZYŃSKI 1984, pp. 68-69; MELILLO 1984, pp. 108-109, 115.

¹²⁹ ROTILI 1991-92, pp. 308-309.

¹³⁰ PANI 2001, p. 103.

¹³¹ *Valle del Miscano* 1993, p. 146.

¹³² ASASAB, prot. n. 13155 del 04.06.1986.

¹³³ JOHANNOWSKY 1991; 2001.

¹³⁴ TORELLI 2002, pp. 276-277.

¹³⁵ DELOGU 1992, pp. 20-22.

¹³⁶ VITOLO 1990, pp. 93-95.

¹³⁷ VITOLO 1990, p. 94.

¹³⁸ BROGIOLO 2007, pp. 15-16.

delle proprietà del monastero beneventano nel 1003¹³⁹.

5.5. *Spazio cristiano fra tarda antichità e alto medioevo*. L'organizzazione dello spazio cristiano in quest'area dell'Irpinia faceva perno su Ariano che sarebbe stata sede vescovile già sul finire del X secolo, secondo quanto previsto dal citato privilegio di Giovanni XIII del 26 maggio 969: il documento fa indirettamente riferimento ad una sede più antica¹⁴⁰, non altrimenti testimoniata dalle fonti e debolmente documentata dalla tradizione di S. Liberatore, martirizzato nel 305 durante il regno di Diocleziano¹⁴¹; essa peraltro comporterebbe la presenza di un articolato nucleo di popolamento, riconosciuto in questo settore solo dalla metà dell'VIII secolo. L'esistenza tutta da dimostrare di una diocesi ad Ariano anteriormente al X secolo induce a ritenere che l'alto bacino del Cervaro sia pressoché esente da quel fenomeno evolutivo che promuove alcuni *vici* a sedi episcopali, riconosciuto invece in altri contesti rurali dell'Italia suburbicaria¹⁴². Sulla base di quanto recentemente richiamato circa la frequente associazione tra diocesi rurali e presenza di ampie proprietà imperiali¹⁴³, si sarebbe indotti a credere che la mancanza di queste sedi vescovili sia dovuta alla scarsa presenza di possedimenti imperiali a vantaggio di aristocrazie locali, i cui rapporti con le popolazioni rurali sono talvolta documentati¹⁴⁴.

Nei secoli centrali dell'alto medioevo l'organizzazione della *cura animarum* dovette essere connessa al fenomeno di crescita esponenziale dei patrimoni fondiari di chiese e monasteri, enti che a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo venivano fatti oggetto di ingenti donazioni dall'aristocrazia locale, con cui queste istituzioni appaiono essere in stretta relazione¹⁴⁵: questo settore dell'*ager Beneventanus* appare caratterizzato dalla massiccia presenza di latifondi connessi alle importanti istituzioni monasteriali di S. Sofia di Benevento e di S. Vincenzo al Volturno.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ALBARELLA U. 1999, *The Animal Economy after the Eruption of Avellino Pumices: the Case of La Starza (Avellino, Southern Italy)*, in ALBORE LIVADIE (a cura di) 1999, pp. 317-330.
 Albisola XXXVIII = *Atti del XXXVIII Convegno internazionale sulla ceramica, Albisola 27-28 maggio 2005*, Firenze 2006.
 ALBORE LIVADIE C. (a cura di) 1999, *L'eruzione vesuviana delle "pomice di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*. *Atti del Seminario internazionale di Ravello (15-17 luglio 1994)*, Bari.
 ALBORE LIVADIE C. 1991, *La preistoria e la protostoria*, in *Storia del Mezzogiorno*, I/1, pp. 59-118.
 ALBORE LIVADIE C. 1996, *La Starza di Ariano Irpino*, in PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 17-32.

¹³⁹ MARTIN 2000, p. 83.

¹⁴⁰ VITOLO 1990, pp. 80, 82.

¹⁴¹ VITOLO 1990, pp. 80, 82; KEHR-HOLTZMANN 1962, p. 135; VITALE 1794, p. 187.

¹⁴² VOLPE 2007, p. 96.

¹⁴³ VOLPE 2007, pp. 97-98; DE FINO 2005, pp. 691-699.

¹⁴⁴ Ci si riferisce al citato caso del *vicus Aequi Tutici*, connesso alla *gens Seppia* (SILVESTRINI 1997, pp. 13-14).

¹⁴⁵ VITOLO 1990, p. 86; VOLPE 2007, p. 86.

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- Ariano Irpino 1995 = *Insedimenti antichi nell'arianese. Catalogo della mostra, palazzo Anzani 16 marzo 1995*, Ariano Irpino.
- ASASAB = Archivio della Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento.
- ASHBY T.-GARDNER R. 1916, *The Via Traiana*, in «Papers of British School at Rome», VIII, pp. 104-171.
- ATTA = Atlante Tematico di topografia antica, a cura di L. QUILICI-S. GIGLI QUILICI.
- BEVERE R. 1940, *I dacia della città di Ariano*, in «Samnium», XIII, pp. 31-43.
- BHG = *Bibliotheca bibliografica graeca*, ed. a cura di F. HALKIN, I-III, Bruxelles 1957.
- BHL = *Bibliotheca bibliografica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1898-99 (rist. anast. 1992).
- BHL n.s. = *Bibliotheca bibliografica latina antiquae et mediae aetatis, Novum Supplementum*, ed. a cura di H. FROS, Bruxelles 1986.
- BHL suppl. = *Bibliotheca bibliografica latina antiquae et mediae aetatis. Supplementi*, Bruxelles 1911.
- BORGIA S. 1764, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII* [...]. *Parte II. Dal secolo XI al secolo XVIII* [...], Roma.
- BOSCHI E. ET ALII (a cura di) 1999, *Catalogo parametrico dei terremoti italiani*, Bologna.
- BOSIO L. 1997, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BROGIOLO G.P. 2005, *Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane*, in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU-VALENTI (a cura di) 2005, pp. 7-16.
- BROGIOLO G.P. 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU (a cura di) 2007, pp. 7-22.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo. 12° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Padova, 29 settembre-1 ottobre 2005)*, Mantova.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A.-VALENTI M. (a cura di) 2005, *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Mantova.
- BROGIOLO G.P.-GELICHI S. 2007, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Milano (prima ediz. Roma-Bari 1998).
- BUCK R. J. 1971, *The Via Herculia*, in «Papers of the British School at Rome», XXXIX, pp. 66-87.
- BUSINO N. 2006, *Ceramiche invetriate dal castello di Ariano Irpino*, in *Albisola XXXVIII*, pp. 323-335.
- BUSINO N. 2007, *La media valle del Miscano tra tarda antichità e medioevo. Carta archeologica di San Giorgio la Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalbore. Dal pianoro della Guarana al torrente la Ginestra. Ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, Napoli.
- CANTABENE G. 2007, *Avellino e le raffigurazioni dei centri del Principato Ultra*, in DE SETA-BUCCARO (a cura di) 2007, pp. 161-172.
- CANTINI F. 2003, *Il castello di Montarrenti*, Firenze.
- CAPOGROSSI COLOGNESI L. 2002, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli.
- Caputaquis II = Caputaquis Medievale II, Ricerche 1974-1980*, Napoli 1984.
- CARAFFA F. 1995, *Eleuterio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma 1964, coll. 1012-1015.
- CDC = *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. MORCALDI-M. SCHIANI-S. DE STEFANO, Napoli-Milano 1873-93.
- CDV = TROPEANO P. M. 1977, *Codice diplomatico verginiano*, I, Montevergine.
- CERAUDO G. 2008, *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecea a Herdonia*, Foggia.
- CIL IX = T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae*, IX, Berolini 1883.

- CMC = *Chronica Monasteri Casinensis*, ed. a cura di H. HOFFMANN, in *MGH, Scriptores*, Hannover 1980, pp. 3-157.
- CORSI P. 1977, *Costante II in Italia*, in «Quaderni medievali», 3, pp. 32-72.
- CORSI P. 1978, *Costante II in Italia*, in «Quaderni medievali», 5, pp. 57-107.
- CORSI P. 1979, *Costante II in Italia*, in «Quaderni medievali», 7, pp. 75-109.
- CUOZZO E. (a cura di) 1984, *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma.
- CUOZZO E. 2003, *Potere e ricchezza del duca-principe di Benevento*, in *I Longobardi*, I, pp. 567-590.
- CV = *Chronicon Vulturense del Monaco Giovanni*, ed. a cura di V. FEDERICI, I-III, Roma 1925-38.
- DE CARO S. 2000, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta*, in *Magna Grecia XXXIX*, pp. 617-643.
- DE FELICE G. 2005, *I mosaici del settore residenziale*, in VOLPE-DE FELICE-TURCHIANO 2005, pp. 131-135.
- DE FINO M. 2005, *Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane dell'Italia tardoantica*, in VOLPE-TURCHIANO (a cura di) 2005, pp. 691-702.
- DE SETA C.-BUCCARO A. (a cura di) 2007, *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Napoli.
- DELOGU P. 1994, *La fine del mondo antico e l'inizio del medioevo: nuovi dati per un vecchio problema*, in FRANCOVICH-NOYÉ (a cura di) 1994, pp. 7-29.
- DONATONE G. 1976, *Maiolica popolare campana*, Cava de' Tirreni.
- DONATONE G. 1988, *La maiolica di Ariano Irpino*, in DONATONE (a cura di) 1988, pp. 11-29.
- DONATONE G. (a cura di) 1988, *Antica maiolica popolare di Ariano Irpino. Catalogo della mostra*, Napoli.
- EBANISTA C.-FUSARO F. 2000, *La ceramica invetriata dal castello di Montella. Nota preliminare*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 113-127.
- FALKENHAUSEN VON V. 1983, *I Longobardi meridionali*, in *Storia d'Italia* diretta da G. GALASSO, III, *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino, pp. 249-364.
- FIGLIUOLO B. 1988, *Il terremoto del 1456*, Altavilla Silentina.
- FIGLIUOLO B. 1993, *Longobardi e Normanni*, in PUGLIESE CARRATELLI (a cura di) 1993, pp. 37-86.
- FIORILLO R.-PEDUTO P. (a cura di) 2003, *Atti del III Convegno nazionale di Archeologia medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003*, Firenze.
- FRANCOVICH R. 2004, *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in VALENTI 2004, pp. IX-XXII.
- FRANCOVICH R. (a cura di) 1985, *Scarlino I. Storia e territorio*, Firenze.
- FRANCOVICH R. ET ALII 1985, *Il progetto Montarrenti (SI). Relazione preliminare, 1984*, in «Archeologia medievale», XII, pp. 403-446.
- FRANCOVICH R.-HODGES R. 2003, *Villa to village. The transformation of the Roman Countryside in Italy, c. 400-1000*, London.
- FRANCOVICH R.-NOYÉ G. (a cura di) 1994, *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992)*, Firenze.
- FRANCOVICH R.-VALENTI M. (a cura di) 2006, *Atti del IV Convegno nazionale di Archeologia medievale, San Galgano 26-30 settembre 2006*, Firenze.
- GALASSO G. 1987, *I comuni dell'Irpinia, storia, arte, monumenti*, Napoli.
- GASPARRI S. (a cura di) 2004, *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto.
- GATTO I. 1999, *Una testimonianza dell'attività edilizia di VII secolo a Montella: l'ambiente C nella rasola 1 nel castello del Monte*, in ROTILI (a cura di) 1999, pp. 245-254.
- GATTO I. 2003, *Attività produttiva nel castello del Monte di Montella*, in FIORILLO-PEDUTO (a cura di) 2003, pp. 671-673.
- GELICHI S. (a cura di) 1997, *Atti del I Congresso nazionale di Archeologia medievale, Pisa 29-31*

maggio 1997, Firenze.

- GIUNTELLA A.M.-SALVATORE M.R. (a cura di) 2001, 'Forma' e cultura della città altomedievale. *Scritti scelti di L. Ermini Pani*, Spoleto.
- I Longobardi = I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002)*, I-II, Spoleto.
- IASIELLO I.M. 2001, *I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e dei Ligures Baebiani*, in LO CASCIO-STORCHI (a cura di) 2001, pp. 473-499.
- ILS* = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1906.
- Itinerarium Burdigalense = Itinerarium Burdigalense*, in *Itinera Hierosolymitana (saeculi IIII-VIII)*, ed. a cura di P. GEYER, Praegae-Vindobonae-Lipsiae 1898, pp. 3-33.
- JAMISON E. (a cura di) 1972, *Catalogus Baronum*, Roma.
- JOHANNOWSKY W. 1991, *Circello, Casalbone e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, pp. 57-83.
- JOHANNOWSKY W. 2000, *L'Irpinia*, in *Sanniti*, pp. 26-32.
- KEHR P. F.-HOLTZMANN W. 1962, *Italia Pontificia, Regesta Pontificum Romanorum. IX. Samnium-Apulia Lucania*, Berlin.
- La romanisation du Samnium = La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza archeologica e per i BAAAS del Molise et la Soprintendenza archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento, Naples Centre Jean Bérard, 4-5 novembre 1988*, Napoli 1991.
- Liber preceptorum = Liber preceptorum*, in MARTIN (a cura di) 2000, pp. 279-801.
- LO CASCIO E.-STORCHI A. (a cura di) 2001, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari.
- LUISI R. 1996, *Scudi di pietra. I castelli e l'arte della guerra tra Medioevo e Rinascimento*, Roma-Bari.
- Magna Grecia XXXIV = Corinto e l'Occidente. Atti del trentaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994)*, Napoli 1997.
- Magna Grecia XXXVIII = L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-6 ottobre 1998*, Napoli 1999.
- Magna Grecia XXXIX = Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica. Atti del trentanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-5 ottobre 1999*, Napoli 2000.
- MALPIERO M. 1984, *Mansiones e mutationes nella Venetia romana*, in «Archeologia Veneta», VII, pp. 261-283.
- MARTIN J. M. 1980, *Éléments préféodaux dans les principautés de Bénévent et de Capoue (fin du VIII^e siècle-début du XI^e siècle): modalités de privatisation du pouvoir*, in *Structures féodales et féodalisme*, pp. 553-586.
- MARTIN J. M. 1997, *La vita quotidiana nell'Italia meridionale ad tempo dei Normanni*, Milano.
- MARTIN J. M. 2000, *Introduzione. Breve storia del codice e del suo contenuto*, in MARTIN (a cura di) 2000, pp. 1-13.
- MARTIN J. M. 2004, *La Longobardia meridionale*, in GASPARRI (a cura di) 2004, pp. 327-441.
- MARTIN J. M. (a cura di) 2000, *Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939)*, con studio dell'apparato decorativo di G. OROFINO, Roma.
- MAZZEI M. 2000, *La necropoli romana lungo la Traiana (scavi 1996)*, in VOLPE (a cura di) 2000, pp. 231-235.
- MELILLO L. 1984, *La ceramica premedievale*, in *Caputaquis II*, pp. 107-117.
- MEZZOLANI A. 1992, *Appunti sulle mansiones in base ai dati archeologici*, in «ATTA», I, *Tecnica stradale romana*, pp. 105-113.
- MILLER K. 1916, *Itineraria romana. Römische Reisewege an der hand der Tabula Peutingeriana*,

Stuttgart.

- Ostia IV = BECATTI G. (a cura di) 1961, *I mosaici pavimentali di Ostia*, IV, Roma.
- PACICHELLI G.B. 1702-03, *Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici province*, Napoli (rist. anast. Sala Bolognese 1975).
- PANI ERMINI L. 2001, *Il recupero dell'altura nell'alto medioevo*, in GIUNTELLA-SALVATORE (a cura di) 2001, pp. 59-110 (già in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo. Atti della XLVI Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 16-21 aprile)*, Spoleto 1999, pp. 614-672).
- PANI M. (a cura di) 1994, *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, III, Bari.
- PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2000, *La ceramica invetriata tardo medievale dell'Italia centro-meridionale* (Quaderni di archeologia medievale, III), Firenze.
- PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2001, *Scavi medievali in Italia 1996-1999. Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999* (Quaderni di Archeologia medievale, Supplemento 2), Roma.
- PEDUTO P. 1994, *La Campania*, in FRANCOVICH-NOYÉ (a cura di) 1994, pp. 279-297.
Per la conoscenza dei Beni Culturali = Per la conoscenza dei Beni Culturali: ricerche di dottorato 1997-2006, Santa Maria Capua Vetere.
- PESCATORI COLUCCI G. 1991, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, pp. 85-122.
- PESCATORI COLUCCI G. 2005, *Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 283-311.
- PESCATORI G. (a cura di) 1996, *L'Irpinia antica, Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, Pratola Serra.
- PETROCCIA D. 1962, *Origini e rovina di Aequum Tuticum*, in «Samnium», XXXV, pp. 141-159.
- PETROCCIA D. 1963, *Origini e rovina di Aequum Tuticum*, in «Samnium», XXXVI, pp. 34-56.
- PRATILLO P. 2006, *Ricerche nel castello del Monte di Montella: lo scavo della trincea 3/87 nella rasola 8*, in FRANCOVICH-VALENTI (a cura di) 2006, pp. 490-499.
- PRATILLO P. 2007, *Insediamenti e territorio nell'alta valle del Calore fra tarda antichità e medioevo*, in *Per la conoscenza dei Beni Culturali*, pp. 127-138.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di) 1993, *Storia e civiltà della Campania*, II, *Il Medioevo*, Napoli.
- QUILICI L. 1989, *La Via Appia. II. Dalla pianura pontina a Brindisi*, Roma.
- ROTILI M. 1988, *Ricerche archeologiche nel castello di Ariano Irpino. Primo bilancio*, Ariano Irpino.
- ROTILI M. 1991-92, *Rocca San Felice. Ricerche archeologiche 1990-1992*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», LXIII, pp. 231-384.
- ROTILI M. 1996, *Archeologia medievale I*, in PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 257-272.
- ROTILI M. 1999a, *Archeologia del donjon di Montella* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, XIII), Napoli.
- ROTILI M. 1999b, *Aspetti dell'insediamento nel ducato di Benevento*, in ROTILI (a cura di) 1999, pp. 225-243.
- ROTILI M. 2000, *L'invetriata dai contesti dell'Irpinia*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 91-112.
- ROTILI M. 2001, *L'insediamento di Montechiodo-Montegiove presso Buonalbergo (Benevento). Ricerche 1999*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2001, pp. 293-304.
- ROTILI M. 2005, *Città e territorio in Campania*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 29-60.
- ROTILI M. 2006, *Cellarulo e Benevento. La formazione della città*, in ROTILI (a cura di) 2006, pp. 9-88.
- ROTILI M. 2007, *Presentazione*, in BUSINO 2007, pp. 5-12.
- ROTILI M. c.s., *Archeologia e storia dell'insediamento fra tarda antichità e alto medioevo*, c.s.
- ROTILI M. (a cura di) 1999, *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII*

- secolo. *Atti delle VI giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 18-20 giugno 1998*, Napoli.
- ROTILI M. (a cura di) 2006, *Benevento nella Tarda Antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli.
- ROTILI M.-CALABRIA C.-BUSINO N. 2007, *Le ricerche archeologiche a Montegiòve (1999-2000)*, in BUSINO 2007, pp. 203-292.
- ROTILI M.-EBANISTA C. 1997, *Donjon e palatium a Montella: dinamica di una residenza tra XII e XVI secolo*, in GELICHI (a cura di) 1997, pp. 152-164.
- Sanniti = Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000.
- SETTIA A.A. 2003, *Rapine, assedi, battaglie. La guerra nel medioevo*, Bari.
- SILVESTRINI M. 1994, Epigrafica: Herdoniae, agro di Venusia, due nuovi miliari della via Herculia, in PANI (a cura di) 1994, pp. 227-268.
- SILVESTRINI M. 1996, Epigraphica: testi inediti dall'agro di Lucera e un nuovo miliare di Massenzio della via Herculia, in STELLA-VALVO (a cura di) 1996, pp. 431-462.
- SILVESTRINI M. 1997, *Relazioni irpine dei Seppii di ordine senatorio e un'epigrafe eclanense per mani di Gaio Cesare*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 109, pp. 7-20.
- STELLA C.-VALVO A. (a cura di) 1996, *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia.
- Storia del Mezzogiorno = Storia del Mezzogiorno* diretta da G. GALASSO-R. ROMEO, I (*Il Mezzogiorno antico*), III (*Alto Medioevo*), Napoli-Roma 1990-91.
- Structures féodales et féodalisme = Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X^e-XIII^e siècle)* (Collection de l'École Française de Rome, 44), Roma.
- TABACZYŃSKI S. 1984, *Stratificazione del settore e suoi principali componenti*, in *Caputaquis II*, pp. 55-64.
- Tabula Peutingeriana = Tabula Peutingeriana*, Vienna, Nationalbibliothek.
- TALAMO P. 1996, *La preistoria*, in PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 1-16.
- TERRASI N. ET ALII = TERRASI N. ET ALII 1999, *Datazione con la spettrometria di massa ultrasensibile di campioni provenienti dall'area interessata dall'eruzione delle "Pomici di Avellino"*, in ALBORE LIVADIE (a cura di) 1999, pp. 139-145.
- TOCO SCIARELLI G. 1997, *Attività della Soprintendenza archeologica delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1994*, in *Magna Grecia XXXIV*, pp. 723-738.
- TOCO SCIARELLI G. 1999, *L'età tardoantica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento*, in *Magna Grecia XXXVIII*, pp. 243-266.
- TORELLI M. R. 2002, *Benevento romana*, Roma.
- TRUMP D. H. 1963, *Excavation at La Starza, Ariano Irpino*, in «Papers of British School at Rome», XXXI (n.s. XVIII), pp. 1-32.
- TURCHIANO M. 2000a, *I mosaici tardoantichi degli ambienti 23-24*, in VOLPE (a cura di) 2000, pp. 210-214.
- UGHELLI F. 1721, *Italia sacra sive de episcopis Italiae, et insularum adiacentium [...] editio secunda aucta et aemendata cura e studio Nicolai Coleti*, VIII, Venetiis.
- VALENTI M. 1996, *Poggio Imperiale a Poggibonsi (Stena). Dal villaggio di capanne al castello di pietra*, Firenze.
- VALENTI M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.
- Valle del Miscano = Progetto itinerari turistici Campania interna. La valle del Miscano*, I, a cura dell'Archeoclub d'Italia (sede di Casalbore), Avellino 1993.
- VITALE T. 1794, *Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi*, Roma.
- VITOLO G. 1990, *Vescovi e diocesi*, in *Storia del Mezzogiorno*, III, pp. 75-151.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Napoli.
- VOLPE G. 2000, *Herdonia romana, tardoantica e medievale alla luce dei recenti scavi*, in VOLPE (a cura di) 2000, pp. 507-554.

- VOLPE G. 2005a, *Una lussuosa villa tardoantica*, in VOLPE-DE FELICE-TURCHIANO 2005, pp. 150-154.
- VOLPE G. 2005b, *La scoperta, lo scavo*, in VOLPE-DE FELICE-TURCHIANO 2005, pp. 127-131.
- VOLPE G. 2007, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in BROGIOLO (a cura di) 2007, pp. 85-106.
- VOLPE G. (a cura di) 2000, *Ricerche archeologiche a Herdonia (1993-1998)*, Bari.
- VOLPE G.-DE FELICE G.-TURCHIANO M. 2005, *Musiva e sectilia in una lussuosa residenza rurale dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano, Foggia)*, in «Musiva & Sectilia», 1, *An international journal for the study of ancient pavements and wall revetments in their decorative and architectural context*, pp. 127-158.
- VOLPE G.-TURCHIANO M. (a cura di) 2005, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004*, Bari.
- ZIELINSKI H. 1986, *Le charte dei ducati di Spoleto e di Benevento*, in *Codice Diplomatico Longobardo*, a cura di L. SCHIAPARELLI-C. BRÜHL, V, Roma.

Referenze delle illustrazioni

- figg. 1-4 (Istituto Geografico Militare, Firenze)
- figg. 5-6 (Francesco Rinaldi)
- figg. 7-8 (CANTABENE 2007, p. 106, figg. 12-13)